

RASSEGNA DI ATTIVITÀ SCIENTIFICHE

a cura di MAURO CRISTOFANI

(Con le tavv. CXXIV-CXXV f. t.)

La presente rassegna ha lo scopo di informare gli studiosi sulle iniziative scientifiche di Istituti italiani e stranieri che concernono le antichità dell'Italia preromana. Essa sostituisce tutte le notizie pubblicate precedentemente in modo sporadico e vorrebbe essere, dato il suo carattere, la più completa possibile. Purtroppo non tutti gli Istituti ai quali si è rivolta la redazione di *Studi Etruschi* hanno inviato le informazioni richieste, ma si spera che l'avvio di una rubrica come questa possa essere di stimolo negli anni a venire.

La rassegna è divisa in tre sezioni. La prima, *Attività scientifiche*, concerne tutte le attività intraprese nel campo della ricerca, comprese le realizzazioni museografiche, i restauri e ogni tipo di ricerca applicata. Nella seconda, *Mostre*, viene fornito un breve rendiconto delle manifestazioni tenute negli anni 1971 e 1972; nella terza, *Convegni*, si troveranno infine le relazioni relative agli incontri di studio svoltisi nel corso degli stessi anni.

In questa stessa sede saranno accolte anche le notizie relative a scoperte archeologiche di grande rilievo effettuate nelle zone che non saranno comprese, in quell'anno, nella rassegna degli scavi curata da G. Colonna.

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno voluto inviare notizie e informazioni sulle varie attività. In primo luogo i colleghi stranieri, dott. Sonia Boriskovskaya e D. Ya. Neverov del Museo dell'Ermitage di Leningrado, prof. N. Duval e dott. Marie-Françoise Briguet del Louvre di Parigi, dott. D. Haynes del British Museum di Londra, prof. C. E. Oestenberg, direttore dell'Istituto Svedese di Studi Classici di Roma, quindi i colleghi italiani, dott. Lucia Cavagnaro Vanoni, dott. V. Cianfarani, prof. G. Colonna, prof. G. Donato, prof. G. F. Lo Porto, dott. G. Maetzke, prof. G. A. Mansuelli, dott. M. Moretti, dott. Licia Vlad Borrelli.

* * *

CENTRO DI STUDIO PER L'ARCHEOLOGIA ETRUSCO-ITALICA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, ROMA.

Nel corso dell'anno 1972 le ricerche che costituiscono il programma generale del Centro sono proseguite con notevole incremento soprattutto per quanto riguarda il settore delle pubblicazioni. Si è infatti concretato un importante progetto programmato nel 1971, e cioè la pubblicazione di due collane parallele, una dedicata alle « Ricognizioni archeologiche in

Etruria» ed una ai « Musei e collezioni d'Etruria ». Per ognuna delle due serie sono già in corso di stampa i primi fascicoli: M. Cagiano de Azevedo-G. Schmiedt, *Tra Bagnoregio e Ferento*, e A. Emiliozzi, *La collezione Rossi Danielli del Museo Civico di Viterbo*. Sono anche in preparazione un volume su *Bomarzo e il suo territorio* di P. Baglione ed uno *Studio sul territorio del Valdarno superiore, Chianti e dintorni* di A. Tracchi, mentre la dott.ssa G. Nardi, responsabile della ricerca per lo studio e la pubblicazione dei materiali dei musei locali, sta portando a termine la catalogazione della Collezione *Berman*, dopo aver pubblicato il « Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale » relativo agli anni 1966-70. La ricerca sulle necropoli rupestri è proseguita con due campagne di scavo a Norchia sotto la direzione di Giovanni ed Elena Colonna, soprattutto nel settore Pile B, dove sono state messe in luce le tombe degli ordini superiori, che sono le più significative dal punto di vista architettonico e monumentale; è stata inoltre scavata poco più della metà dell'ordine inferiore, mettendo in luce un'importante serie di tombe a dado interamente costruite. Nei settori Pile C e Pile D alcune tombe presentano interessanti iscrizioni etrusche inedite.

In collaborazione con il Comitato per le attività archeologiche nella Tuscia si è iniziato lo studio del « Progetto per un parco archeologico-naturale nel territorio di Cerveteri », secondo il modello di quello già pubblicato per Tarquinia, mentre in collaborazione con l'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Roma è stata effettuata una ricognizione organica delle necropoli di Veio, con dati museografici, archivistici ed inventariali in vista di una loro sistematica pubblicazione.

Il lavoro per il « Lessico etrusco » come pure l'inchiesta epigrafica, affidati alla dott.ssa M. Pandolfini, sono proseguiti secondo gli schemi e le direttive già ampiamente illustrati nelle relazioni degli anni precedenti.

Nel corso del 1972 è stato inoltre ripreso e definito il programma per la ricerca sulle fonti rinascimentali e postrinascimentali sulla conoscenza dell'antica Etruria, curato dalla dott.ssa G. Bonucci Caporali: si è dato inizio alla preparazione di un volume miscelaneo di studi dedicati a problemi connessi con l'opera dell'umanista viterbese Annio, volume per il quale sono previsti contributi dei proff. A. Campana e I. Faldi.

Per il *Corpus delle ciste prenestine* (per il quale si veda anche p. 442) sono stati eseguiti tutti i disegni delle ciste conservati nel Museo di Villa Giulia e nel Museo Archeologico di Palestrina ed è stata completata la schedatura alla luce del materiale ricevuto dai principali musei stranieri, mentre per la serie *Capua preromana* è pronto per la stampa il volume « Terrecotte votive III: le testine e i busti » di M. Bedello.

Nell'area di ricerca del C.N.R. in località « Colle del Forno » (Comune di Montelibretti, Sabina) è stata effettuata nel luglio 1972 una campagna di scavo sotto la direzione della dott.ssa P. Santoro: sono state portate alla luce 4 tombe a camera che si aggiungono alle 10 messe in luce durante lo scavo del settembre '71. Il materiale proveniente da queste tombe è di notevole interesse dal punto di vista storico archeologico per il contributo che reca alla diretta conoscenza della cultura della Sabina Tiberina: in considerazione di tale importanza è stata preparata una mostra che è

stata tenuta nel maggio 1973 nella sede del C.N.R. con la finalità di inquadrare queste nuove scoperte ed integrarle con dati relativi a precedenti ritrovamenti nella zona e alle coeve culture circostanti dei territori etrusco, capenate-falisco, sabino e medio-adriatico. Parallelamente alla rassegna è in preparazione un catalogo scientifico dei materiali.

Da aggiungere infine che nel corso del 1972 è stato deciso dal Comitato Nazionale per le Scienze storiche, filologiche e filosofiche l'abbinamento al programma del Centro della ricerca condotta dal Prof. M. Torelli sui materiali di epoca classica provenienti dagli scavi di Gravisca.

ISTITUTO DI ETRUSCOLOGIA E ANTICITÀ ITALICHE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Nell'anno 1971-72 l'attività di scavo nel santuario etrusco di *Pyrgi* (Santa Severa) è stata momentaneamente sospesa.

È proseguito, invece, il restauro dei materiali architettonici a cura del tecnico dell'Istituto e con la supervisione della dott.ssa Antonia Rallo, in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale.

In occasione della Settimana dei Musei (ottobre 1972) è stato inaugurato l'*Antiquarium*, per il cui allestimento, curato dal prof. Giovanni Colonna, l'Istituto ha collaborato con la Soprintendenza stessa (cfr. p. 447).

La relazione delle campagne 1959-67 è stata testé pubblicata a cura dell'Accademia Nazionale dei Lincei, nelle *Notizie degli Scavi* (II Supplemento al volume del 1970). È già in programma una nuova pubblicazione dei risultati delle campagne successive (dal 1969), ed è stato anche iniziato il riordinamento del magazzino (per il quale sono stati acquistati nuovi scaffali metallici) secondo un criterio di coordinamento con la pubblicazione e con l'esposizione dei materiali nell'*Antiquarium*.

L'Istituto ha preso parte con alcuni allievi, guidati dall'assistente dott.ssa Maria Teresa Falconi Amorelli ed in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale e la Scuola Britannica in Roma, a due nuove campagne — una estiva ed una autunnale — nella necropoli villanoviana dei « Quattro Fontanili » a Veio, in proseguimento di quelle effettuate ininterrottamente dal 1961 e volte alla esplorazione integrale della necropoli stessa. La relazione relativa alle campagne — estive ed autunnali — degli anni 1968, 1969 e quella estiva del 1970 sta per apparire nelle *Notizie degli Scavi*. È in corso di preparazione la relazione relativa alla campagna autunnale del 1970 ed a quelle del 1971 e 1972.

Nel settore delle pubblicazioni, è proseguita l'opera di schedatura, catalogazione e studio dei materiali di Capua preromana, promossa dall'Istituto in collaborazione con l'Istituto di Archeologia dell'Università di Napoli, la Soprintendenza alle Antichità di Napoli e Caserta e il Museo Provinciale Campano di Capua e con il finanziamento dal C.N.R. Nel 1972 è stato completato per essere dato alla stampa il quarto volume della serie: M. BEDELLO, *Testine e busti fittili*, mentre è in avanzato stato di preparazione il quinto volume: M. BONGHI JOVINO, *Figurine e gruppi umani di vario soggetto*.

Per il lessico etrusco si sta portando avanti la schedatura di tutte le forme onomastiche, verbali ecc. attestate una sola volta. Parimenti procede l'aggiornamento degli schedari sia lessicale che epigrafico sulla base di nuove pubblicazioni.

Nell'anno 1971-72 sono proseguiti i lavori di restauro delle lastre e antefisse di terracotta di terza fase, provenienti da Pyrgi, fino all'inaugurazione dell'*Antiquarium*.

I lavori, come per gli anni precedenti, sono stati eseguiti nel Laboratorio dell'Istituto a cura del sig. Carlo Mercatali, tecnico esecutivo dell'Istituto e sotto la guida della dott.ssa Antonia Rallo, Conservatore del Museo.

Da lungo tempo la dott.ssa Gabriella Battaglia Bordenache ha in preparazione un *Corpus delle ciste prenestine*. Tale iniziativa è stata assunta e coordinata dall'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiane dell'Università di Roma e quindi dal Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica.

Il lavoro è preceduto da un catalogo di tutte le ciste prenestine conservate in Musei e Collezioni private in Italia, in altri paesi d'Europa ed in America. Di ogni cista si danno, oltre all'accurata descrizione, misure, bibliografia esauriente ed aggiornata, una o più fotografie e — nel limite delle possibilità — il disegno svolto delle scene graffite (corpo e coperchio). In un'appendice saranno raggruppate le ciste false, abbastanza numerose per il gran successo che ebbe questo manufatto artistico sul mercato antiquario del secolo scorso.

Lo studio del materiale è suddiviso in più parti, a cominciare dall'analisi della necropoli e delle tombe e dalla ricostituzione dei pochi corredi intatti, elemento prezioso per la cronologia. Seguirà lo studio analitico di tutti i problemi connessi alle ciste e cioè la tecnica di produzione, la metrologia, i tipi di ciste e della loro decorazione (parti fuse e graffite che costituiscono la parte originale dell'industria artistica prenestina), contenuto delle scene figurate. Saranno inoltre trattati i seguenti argomenti: gli incisori: indirizzi isolati — maestri, come Novios Plautios — e personalità minori (le quali, anche se rimangono anonime, si manifestano chiaramente — come i ceramisti — in determinati gruppi di scene graffite); in questi gruppi, stilisticamente unitari, sarà incluso a volte anche qualche specchio; le iscrizioni latine; cronologia.

Il lavoro comprenderà almeno tre volumi: I. *Corpus*, II. Studio analitico, III. Tavole.

Si segnala inoltre che, a fianco di questa impresa, l'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiane dell'Università di Roma sta curando la raccolta e lo studio degli specchi prenestini, ai fini di un aggiornamento dell'opera di G. MATTHIES, *Die Praenestinschen Spiegel*, Strassburg 1912. Il lavoro si articola come il *Corpus* delle ciste ed è anch'esso corredato da esauriente materiale illustrativo. Per ora è in preparazione il catalogo degli specchi conservati nel Museo di Palestrina ed a Roma nel Museo di Villa Giulia. La ricerca è curata dalla prof.ssa Maria Teresa Falconi Amorelli, con la quale collaborano le dott.sse Adriana Emiliozzi Morandi e Vittoria Blardone. Infine è doveroso ricordare, per entrambe le ricerche sopra nominate, la valida e preziosa collaborazione della dott.ssa Larissa Bonfante

Warren che cura la raccolta del materiale conservato nei Musei e nelle Collezioni d'America.

ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Nell'ambito delle ricerche finanziate dal CNR coordinate dall'Istituto di Studi Etruschi relativamente alla città di Marzabotto, è continuato il lavoro di ricerca sincronicamente all'esplorazione sistematica della zona centro-orientale della città etrusca di Marzabotto. Il settore in questione, da qualche anno oggetto di campagne di scavo, è particolarmente significativo ai fini di una chiarificazione della entità e della distribuzione degli spazi pubblici entro l'area urbana. Dai saggi di scavo condotti su di un'area piuttosto ampia si è potuto constatare la presenza di una vasta zona priva di abitazioni di probabile destinazione pubblica. Si sono inoltre messe in luce, per breve tratto, le sedi stradali di ben tre vie minori e sono stati acquisiti dati molto importanti per l'insediamento di Marzabotto I° (fondi di capanna attraversati dalla sede stradale) e per la produzione ceramica (piccola fornace a pipa). Dello scavo è stata naturalmente redatta una pianta completa, sezioni stratigrafiche e un primo sommario riordino del materiale. Una prima sommaria relazione dei risultati ottenuti è stata pubblicata in *St. Etr.* XL, 1972, pp. 311-317. Contemporaneamente è stato iniziato un lavoro di revisione planimetrica di zone scavate in passato in vista della redazione di una nuova pianta aggiornata di tutta la zona archeologica.

In vista della pubblicazione complessiva degli scavi di Marzabotto è stato varato un lavoro di ricerca bibliografica tendente ad una raccolta completa e relativa schedatura di tutta la bibliografia; anche minima e desueta, concernente scavi e problemi della città di Marzabotto. Il lavoro si è concretizzato in un corpus bibliografico completo e in un dossier piuttosto voluminoso di tutto il materiale rinvenuto. Sulla base di questo stesso materiale si è potuto affrontare una preliminare revisione critica dei problemi urbanistici della città in relazione alla storia degli studi (G. SASSATELLI, *Problemi urbanistici della città etrusca di Marzabotto: revisione critica*, in corso di stampa ne *L'Archiginnasio*).

Sempre ai fini della pubblicazione degli scavi è pure iniziato un grosso lavoro di catalogazione del materiale ceramico, lavoro che si è potuto effettuare tutto l'anno in un apposito laboratorio presso l'Istituto. Il materiale per ora considerato è quello proveniente dalle abitazioni situate sul cardine per le quali procedendo sistematicamente, si è anche tenuto presente la suddivisione topografica anche in vista di una carta della distribuzione quantitativa dei reperti nell'area della città. La parte grafica è stata curata da personale specializzato che pure ha potuto lavorare in apposito gabinetto da disegno opportunamente attrezzato presso l'Istituto. I primi risultati del lavoro sono stati pubblicati in *St. Etr.*, XL, 1972, pp. 319-340.

ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI PISA

Sotto la direzione del prof. Paolo E. Arias, direttore dell'Istituto, è

stata svolta una breve campagna di scavo nel mese di giugno 1972 a Populonia, in loc. Poggio del Mulino, che ha portato alla scoperta di una piccola necropoli della tarda età del ferro (ved. p. 528).

È continuata sotto la direzione di Mauro Cristofani, professore straordinario di Etruscologia e Archeologia Italica, la ricerca sulle urne volterrane, finanziata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. Per la fine dell'anno in corso è previsto l'inizio della stampa del volume dedicato ai complessi tombali, che si avvarrà della collaborazione del prof. Enrico Fiumi, direttore del Museo-Guarnacci di Volterra, delle dott.sse Marina Cristofani Martelli e Anna Talocchini della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria di Firenze, del dott. Adriano Maggiani. È intanto in avanzato corso di preparazione il catalogo delle urne del Museo Guarnacci, diviso fra i laureandi in Etruscologia, alla cui redazione finale parteciperanno il prof. Cristofani e il prof. Fiumi, quest'ultimo con preziose notizie d'archivio relative al reperimento delle urne nei secoli XVIII e XIX. È stata completata la campagna fotografica nel Museo Guarnacci in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità d'Etruria.

ISTITUTO SVEDESE DI STUDI CLASSICI, ROMA

Negli anni 1971 e 1972 l'Istituto ha organizzato nella propria sede due « tavole rotonde », la prima il 29 marzo 1971 sul tema « Nuove scoperte e studi sulla casa etrusca e relativi problemi », la seconda il 1 aprile 1971 sul tema « Nuove scoperte dell'ultima età del bronzo e inizio dell'età del ferro e problemi connessi ».

Per quanto concerne lo scavo di S. Giovenale è continuato lo studio del materiale per la pubblicazione definitiva delle scoperte. È da sottolineare il rinvenimento di un frammento tardo miceneo, purtroppo proveniente da uno strato misto dell'Acropoli e quindi senza contesto controllabile.

Per quanto concerne il materiale dello scavo di Luni sul Mignone lo studio continua regolarmente. È prossima la pubblicazione sull'edificio monumentale a cura del prof. Pontus Hellström.

In collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria meridionale, in occasione del 90.mo genetliaco di S. M. Gustavo Adolfo VI è stata organizzata a Stoccolma una mostra sui reperti più significativi dello scavo di Acquarossa (cfr. p. 454).

Per il settore pubblicazione si segnala:

Acta Instituti Romani Regni Sueciae, ser. in 4°:

XXVI: I *San Giovenale* I, fascicoli 1-9.

XXXI: A. ANDRÈN, *Osservazioni sulle terrecotte architettoniche etrusco-italiche*, *Lectiones Boëthianes* I, 1971 (il fascicolo fa parte del volume *Opuscula Romana* VIII, in stampa).

XXXII: I. POHL, *The Iron Age Necropolis of Sorbo at Cerveteri*, Stockholm 1972.

C. E. OESTENBERG, *Le terrecotte architettoniche etrusche di Acquarossa*, in *Colloqui del Sodalizio* II, 1968-79, p. 98 sgg.

- E. WETTER-C. E. OESTENBERG-M. MORETTI, *Med Kungen på Acquarossa*, Malmö 1972.
Gli Etruschi. Nuove ricerche e scoperte, Catalogo della mostra, Viterbo 1972.

ISTITUTO CENTRALE DEL RESTAURO, ROMA

I principali lavori di restauro compiuti dall'Istituto negli anni 1971-1972 nel campo delle antichità etrusche e dell'Italia preromana sono i seguenti:

Soprintendenza all'Etruria Meridionale, Roma

- Frammenti lignei da un villaggio dell'età del ferro sommerso nel lago di Bolsena presso la località Gran Carro.
- Frammento con Athena Promachos e ciotola bronzea iscritta dagli scavi di Gravisca.
- Bronzi dalla tomba dei Curunas da Tuscania (IV - III secolo a.C.).
- Materiali fittili, paste vitree, ferri, bronzi da Morlupo, Leprignano, Civitella S. Paolo, Veio, delle Collezioni Chigi, Castellani, ecc.
- Frammenti di lastre in terracotta dipinta da Cerveteri (scavo Ricci-Portoghesi).
- Interventi, analisi e sopralluoghi alle Tombe dipinte di Veio, Tarquinia, Cerveteri.

Soprintendenza alla Preistoria e all'Etnografia, Roma

- Interventi sullo scavo e restauro di suppellettili della necropoli dell'Osa (prima età del ferro).
- Frammenti lignei dalla torbiera di Lavagnone.

Soprintendenza alle Antichità di Ostia Scavi, Roma

- Interventi e analisi nello scavo della necropoli di Castel di Decima. Assistenza nella resecazione e asportazione della tomba 15 e della tomba 21.
- Restauro di suppellettili in ferro, impasto, ceramica delle tombe 3, 9, 15, 20, 23, del medesimo scavo.

Soprintendenza alle Antichità del Lazio, Roma

- Scavi dall'Istituto di Topografia dell'Università di Roma a Pratica di Mare: lamina bronzea con iscrizione ai Castori.

Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria, Firenze

- Chiusi, Museo Archeologico: Canopo di Dolciano.

Soprintendenza alle Antichità della Basilicata, Potenza

- Matera, scavi della scuola Francese a Garaguso: suppellettile e frammenti in ferro e bronzo dalla stipe Autera.

Interventi di restauro concernenti le antichità greche dell'Italia preromana sono inoltre stati effettuati per le Soprintendenze alle Antichità di Palermo, Potenza, Reggio Calabria e Siracusa.

A ciò va aggiunta la normale attività didattica e ricerche nel campo degli inibitori di corrosione per i metalli e in quello dei collanti e degli integranti per bronzi, ceramiche, vetri, ecc.

Tali indagini sono state compiute valendosi della collaborazione di istituti quali l'Istituto di Fisica Tecnica, quello di Fisica Nucleare, quello di Chimica Industriale dell'Università di Roma, del Centro Donegani

di Novara e di ditte specializzate nella produzione di materiali plastici e di resine epossidiche, Montedison, Ciba Geigy e Bombrini Parodi.

L'Istituto ha infine coordinato una ricerca sulle cause del deperimento delle pitture delle tombe di Tarquinia, ricerca svolta in collaborazione con l'Istituto di Geologia Applicata della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma e dell'Istituto di Fisica Tecnica della stessa Facoltà, della quale sarà data più estesa notizia nel prossimo volume di *Studi Etruschi*.

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ DELL'ABRUZZO, CHIETI

Museo di Chieti

Nel corso degli anni 1971 e 1972 sono state aperte nel Museo di Chieti due nuove sale dedicate ai santuari di Teate e Schiavi d'Abruzzo. La prima raccoglie le terrecotte architettoniche provenienti dai due templi dell'acropoli di Teate (loc. Civitella), prevalentemente quelle figurate (figure frontonali, fregio, antefisse) risalenti al II secolo a.C. La seconda i materiali provenienti dallo scavo ancora in corso a Schiavi d'Abruzzo, con la ricca documentazione della decorazione del santuario (è stato ricostruito un settore della facciata con l'angolo sinistro del frontone), della dedica con iscrizione osca a mosaico di uno dei due templi e della stipe votiva (con terrecotte, bronzi e ceramiche).

Nella sala della scultura arcaica è stato esposto un torso maschile da Tomareccio, assai vicino al guerriero di Capestrano, mentre la sezione protostorica si è arricchita di molti corredi di tombe della tarda età del ferro da Campovalano, rinvenuti nelle due ultime campagne di scavo, fra i quali uno femminile con un ricco apparato ornamentale.

Sempre all'infaticabile attività del prof. Valerio Cianfarani si deve anche la sistemazione di un piccolo «tesoro», visitabile a richiesta, che contiene l'altare bronzeo e la statuina di Ercole dal santuario di Ercole Curite, nonché la colonna di calcare, sempre da Sulmona, con numerosi graffiti, fra cui spicca il cognome *Nasonis*, alcuni tesoretti monetali dalla Marsica, uno con monete d'argento di Neapolis, e una piccola sezione dedicata alla glittica.

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ D'ETRURIA, FIRENZE

Attività di restauro 1972

Nel corso del 1972 il Centro di Restauro della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria ha continuato il restauro degli oggetti conservati nel Museo Topografico dell'Etruria, secondo l'ordine topografico delle sale a suo tempo stabilito.

È stato portato a termine il restauro dei corredi villanoviani delle necropoli di Poggio alla Guardia e delle Dupiane, già iniziato l'anno precedente e si è iniziato quello del materiale orientalizzante proveniente dai «circoli».

Una scoperta di un certo interesse è avvenuta nel corso del riordino dei corredi: in una delle tombe di Poggio alla Guardia è stata rin-

venuta in frammenti una coppa sbalzata fenicia, mai considerata finora, nonostante che la scoperta del complesso risalga alla fine dell'800.

Si è portata a termine, con la collaborazione del prof. W. von Vacano e della dott. B. von Freytag, la ricomposizione del frontone di Talamone. Il restauro in questione ha previsto la ricostituzione dei « piatti » che componevano il frontone, sui quali sono stati ricomposti i frammenti, secondo la nuova ricostruzione proposta dal von Vacano.

È stato completato il restauro del materiale arcaico conservato nella sala di Chiusi e, sempre delle stesse sale, si sono terminati i restauri concernenti le statue funerarie, in particolare quella proveniente dalla loc. Il Colle, ricomposta nel 1936 con un frammento di statua non pertinente.

Per quanto concerne il materiale proveniente da scavi recenti è stato ultimato il restauro di un complesso di terrecotte votive provenienti da Arezzo (sotto il Monte dei Paschi), databili al I secolo a.C., comprendente teste maschili e femminili di notevole pregio, ed è stato completato il restauro delle 17 urne provenienti dalla tomba R della necropoli del Portone di Volterra (scavi 1971), dopo che, nell'anno precedente, si era provveduto al restauro del corredo.

Si è infine iniziato il restauro del cratere François, al termine delle analisi compiute (cfr. ora *BA*, 1972, pp. 299-311). Dopo la scomposizione dei frammenti si è provveduto a una approfondita pulitura al microscopio dei pezzi, che hanno rivelato, soprattutto nelle decorazioni accessorie, completi rifacimenti ottocenteschi. Una serie di prove ha poi portato alla scelta più opportuna per l'integrante. L'intervento è stato terminato nel settembre 1973.

Per quanto concerne il settore dei metalli, se si eccettuano alcuni interventi d'urgenza eseguiti per il Museo d'Arezzo e per il Museo Egizio di Firenze, tutto il tempo è stato dedicato al restauro delle tombe I-XXV comprese nella Necropoli di Marsiliana d'Albegna e del Circolo di Pezzazeta, proveniente dalla stessa necropoli. Una scoperta di rilievo è consistita in un'iscrizione etrusca incisa sul piede a verga di un tripode della tomba X della Banditella (circa secondo quarto del VII secolo a.C.), con il testo *mi laives sukisnas*.

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ DELL'ETRURIA MERIDIONALE, ROMA

Antiquarium di Pyrgi

Il 15 ottobre 1972, in occasione della XV Settimana dei Musei, è stato inaugurato l'Antiquarium di Pyrgi, situato presso il Castello di Santa Severa, nell'area del *castrum* romano, non molto distante dalla zona del santuario etrusco. L'Antiquarium costituisce un esempio di museo « aperto », poiché è collegato con i depositi e i laboratori attinenti allo scavo, e verrà sicuramente arricchito dalle scoperte future. Esso inoltre rappresenta un'essenziale integrazione al materiale esposto nella sala dedicata a Pyrgi nel Museo di Villa Giulia, nel quale si conservano solo i pezzi più prestigiosi provenienti dallo scavo, poiché documenta in maniera più cospicua la storia del santuario stesso, inserendola in quella del

territorio compreso tra Caere e S. Marinella. La grande sala dedicata all'esposizione è divisa in due parti, l'una riservata all'abitato arcaico di Pyrgi, al santuario in generale, al tempio B e all'area sacra C, l'altra al tempio A, alle fasi recenti del santuario, alla necropoli, alla colonia romana e al territorio. Abbondano i quadri grafici, essenziali per la comprensione del territorio di Pyrgi, del santuario e della sua decorazione. Per quanto concerne quest'ultima è stato in parte ricostruito, con i molti frammenti conservati nel magazzino, l'involucro fittile del tempio B, con 18 lastre di rivestimento degli spioventi e 9 della base frontonale, oltre a due sime originali. Lo spiovente destro comprende anche la lastra di rivestimento della testata del mutulo, costituita da una coppia di cavalli trattenuti da un palafreniere (*tav. CXXIV*). Allo stesso modo sono stati ricostruiti il frontone posteriore del tempio A, con l'inserimento di una fotografia opportunamente trattata della lastra di rivestimento del *columen*, conservata al Museo di Villa Giulia, e, a scopo esemplificativo, la decorazione di uno dei lati lunghi del tempio, con le lastre e le antefisse. Nelle vetrine centrali della sala i frammenti più significativi delle terrecotte e delle ceramiche rinvenute nelle campagne di scavo si integrano al panorama della cultura materiale attestata a Pyrgi dall'età protostorica a quella romana, mentre un utile campione stratigrafico documenta, su una parete, la storia dell'area del santuario. L'*antiquarium*, che è stato realizzato in stretta collaborazione dalla Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria meridionale e dall'Istituto di Etruscologia e Antichità italiche dell'Università di Roma, sotto la direzione del dott. Mario Moretti e del prof. Massimo Pallottino, ha avuto come principale coordinatore il prof. Giovanni Colonna, che si è avvalso della collaborazione di personale tecnico della Soprintendenza e dell'Università.

Sempre al Colonna si deve una più esauriente presentazione dell'*Antiquarium* (cfr. *Musei e Gallerie d'Italia XLVIII*, 1972, Roma 1973, pp. 3-13).

Museo di Trevignano

Nel maggio 1972 è stato inaugurato nel Palazzo del Municipio di Trevignano, dove ha sede anche la locale caserma dei Carabinieri, il Museo archeologico, che accoglie in due sale numerose testimonianze della zona. Dal portico, dove erano già raccolte alcune epigrafi romane, si passa nella prima sala, che accoglie alcuni corredi tombali di età arcaica (in una delle tombe sono presenti opere del pittore di Bochlau) e piccoli sarcofagi di tufo di tarda età villanoviana. Nella seconda sala spicca al centro il ricco corredo della tomba dei Flabelli, esposto integralmente (per alcuni cenni cfr. *Nuovi tesori dell'antica Tuscia*, Viterbo 1970, p. 23 sgg.); alle pareti corredi di età più recente (fra l'altro alcune ceramiche a figure rosse del IV secolo a.C.).

SOPRINTENDENZA ANTICHITÀ DELLA PUGLIA

Principali rinvenimenti dell'anno 1972.

Leporano (TA)

Negli scavi ancora in corso nei pressi dell'area dell'antica Satyrion

sono stati identificati uno strato romano sconvolto (villa rustica), uno strato ellenistico (tombe), un livello arcaico.

Cavallino (LE)

Durante lavori edilizi furono scoperte due tombe con ricchissima suppellettile e bronzi del V-IV a.C.

Mesagne (BR)

Nella zona archeologica messapica, in località Muro Tenente, lo scavo ha messo in luce i resti di un quartiere urbano del centro antico corrispondente, forse, alla romana *Scaptia*.

Punta delle Terrare (BR)

Ripreso lo scavo nell'insediamento protostorico con rinvenimento di numerose capanne, adiacenti a quelle già scoperte negli scorsi anni. Notevole la scoperta di numerosa ceramica micenea e di bronzi della media età del Bronzo, i quali hanno consentito una precisa datazione della stratigrafia del giacimento.

Gravina (BA)

In località Botromagno sono state rinvenute numerose tombe con materiale apulo e indigeno e bronzi databili tra V e IV a.C.

Canosa (BA)

Durante lavori edilizi per la costruzione di un edificio scolastico sono state messe in luce numerose tombe a grotticella e a camera, tra cui un ipogeo con tracce di decorazione figurata, illustrante miti dell'oltretomba.

Arpi (FG)

Nel corso dell'annuale campagna di scavi eseguiti a cura della Soprintendenza furono messe in luce abitazioni di età romana imperiale con pareti dipinte ad intonaco munite di pozzi e cisterne. È stata rinvenuta inoltre una tomba a camera con prospetto architettonico in località Arpi Nova.

Salapia (FG)

In seguito a scavi clandestini è stata messa in luce una grande tomba a camera di tipo canosino con ingresso fiancheggiato da colonne e porta dipinta; internamente il soffitto è a spioventi.

Inoltre scavi e rinvenimenti a Manduria, Oria, Valesio, Alezio, Altamura, Minervino Murge, Bitonto, Ortona, S. Severo.

FONDAZIONE LERICI, ROMA

Nel 1971 e nel 1972 la Fondazione ha condotto diverse campagne di prospezione in zone dell'Etruria, su invito della Soprintendenza o dei direttori dei singoli scavi.

Sono state compiute campagne di prospezione ad Acqua Rossa (prospezione magnetica), ad Ansedonia (prospezione magnetica e stratigrafica), a Cerveteri (prospezione magnetica), a Gravisca (prospezione magnetica ed elettrica), a Monte Becco (prospezione magnetica ed elettrica), a Tarquinia (prospezione magnetica alla Civita, e prospezione elettrica seguita da controlli per mezzo di apparecchiature tecniche in una zona della necropoli dei Monterozzi detta Calvario).

Tutte queste campagne hanno dato risultati soddisfacenti, malgrado alcune zone per le loro caratteristiche geologiche non fossero del tutto

adatte all'applicazione di metodi geofisici. In particolare si ricordano i risultati ottenuti ad Acqua Rossa, a Gravisca e a Tarquinia.

Accanto al lavoro descritto, che costituisce la parte principale dell'attività della Fondazione Lerici, è proseguita la preparazione della pubblicazione dei due scavi eseguiti uno a Tarquinia (Scataglini) e l'altro a Cerveteri (Banditaccia-Laghetto), per i quali la Fondazione ha collaborato con la Soprintendenza. Inoltre è stata preparata una prima relazione sulle tombe scoperte nella necropoli dei Monterozzi a Tarquinia.

SERVIZIO SCIENZE SUSSIDIARIE DELL'ARCHEOLOGIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, ROMA

Nell'ambito del programma del Servizio, la cui funzione e costituzione è brevemente delineata nel *Notiziario* pubblicato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (n. I, febbraio 1971), nel corso del 1971 e 1972 si è potenziato il coordinamento fra i vari Istituti che collaborano al programma, cercando anche di sviluppare quel compito di servizio ausiliario all'archeologia militante che è uno dei ruoli fondamentali del programma.

In questo senso il Servizio è intervenuto nell'area di scavo in località Colle del Forno (comune di Montelibretti, Roma), dove il Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica del CNR ha svolto due successive campagne di ricerca nella necropoli. Il Servizio ha qui svolto prospezioni areofotografiche con pellicola speciale Kodak infracolor (uno dei temi di ricerca del Servizio è costituito dal tipo di pellicola da usare in queste prospezioni), prospezioni geofisiche, eseguite dalla Fondazione Lerici, carotaggi del terreno per l'esecuzione di analisi polliniche; ha infine curato tutta la parte di assistenza topo-cartografica dello scavo.

Nell'ambito dei settori di ricerca che possono interessare le antichità dell'Italia preromana il Servizio sta conducendo le seguenti ricerche, in collaborazione con altri Istituti;

a) ricerca sulla « via dell'ambra », in collaborazione con l'Accademia delle Scienze della Polonia;

b) studio dei marmi e delle pietre antiche, coordinato attraverso un organismo internazionale presieduto dal prof. J. W. Perkins;

c) messa a punto dei sistemi per le analisi sedimentologiche, geochimiche, chimiche, merceologiche, botaniche e paleobotaniche.

Per quanto concerne l'ultimo punto, le tecniche di indagine concernono: l'analisi non distruttiva per fluorescenza Xattivata; la termoluminescenza; l'indagine all'infrarosso; le analisi spettrofotometriche e fotometriche; l'areofotografia a bassa quota; le tecniche sedimentologiche.

Il Servizio, inoltre, che prevede fra i suoi compiti quello della documentazione, sta promuovendo la raccolta e l'elaborazione con calcolatore dei dati provenienti da ogni tipo di analisi e di studi in vista di una utilizzazione generalizzata da parte degli archeologi.

BRITISH MUSEUM. DEPARTMENT OF GREEK AND ROMAN ANTIQUITIES, LONDON

Nel corso del 1971 e 1972 il Department del British Museum ha

provveduto alla riorganizzazione dei bronzi e delle terrecotte che non erano esposti nel Museo. L'unico acquisto di questo periodo consiste in un'ansa bronzea decorata da una testa di pantera con volute e palmette in rilievo (reg. no. 1972.5-10.1) probabilmente da Vulci, del 500 a.C. circa, che era compresa nella collezione di Thomas Burgon (TB 642) e proveniva dalla collezione di Canino.

MUSÉE DU LOUVRE. DÉPARTEMENT DES ANTIQUITÉS GRECQUES ET ROMAINES,
PARIS

La sezione etrusca del « Département des Antiquités grecques et romaines » del Louvre tende ad acquistare, sotto la guida del « conservateur en chef », prof. Noel Duval, una propria entità, accanto alle sezioni greca, romana e cristiana. In assenza di un « conservateur » specializzato l'elemento permanente nella conduzione di questo settore è rappresentato da M.lle M. F. Briguet, « ingénieur » al CNRS e « chargée de mission », mentre la gestione amministrativa e scientifica della sezione spetta al « conservateur en chef ».

La sezione ha lavorato in stretto collegamento con gli universitari specialisti di antichità etrusche e italiche, in particolare con R. Bloch (Hautes Etudes), J. Heurgon (Sorbona), A. Hus (Paris IV), Chr. Peyre (Ecole Normale Supérieure). M.me D. Rebuffat (Nantes). Molte tesi o memorie universitarie sono state infatti preparate sul materiale conservato nel Louvre, soprattutto in questi ultimi anni.

Nel quadro di riorganizzazione in corso nel Département sono previste alcune sale dedicate alle antichità etrusche al rez de chaussée, ma non è stato ancora stabilito il programma di esposizione. Pertanto le collezioni etrusche visibili per ora sono esposte al primo piano: a) « salle Henri II »: 3 vetrine, qualche vaso o bronzo fuori delle vetrine, il sarcofago di Cerveteri, le lastre Campana e qualche terracotta architettonica; b) « salle des bronzes »: ciste, statuette, specchi, fibule raccolte in tre vetrine.

Nel quadro di riorganizzazione dei magazzini, le antichità etrusche, attualmente divise in cinque diversi luoghi, saranno riunite in un sol posto. Una scelta dei frammenti di bucchero della collezione Campana ha già portato a risultati interessanti.

In attesa della nuova esposizione è stato intrapreso già negli anni passati un lavoro di restauro ingente, necessario anche per il catalogo scientifico generale della collezione e per lavori specifici. In particolare il programma viene portato avanti nel modo seguente:

a) Scultura funeraria: in terracotta, restauro terminato; in pietra: il restauro sarà terminato nel corrente anno. La documentazione relativa è già stata raccolta da M.lle Briguet.

b) Ciste e specchi. Restauro terminato. La raccolta è in corso a cura di M.me D. Rebuffat.

c) Candelabri e statuette: restauro in corso, schede e fotografie in corso di realizzazione.

Sarà il caso di ricordare anche la revisione dei restauri dell'Ottocento delle terrecotte architettoniche e dei vasi e la ricomposizione di numerosi

vasi di bucchero, ancora in stato frammentario. Per quanto concerne le analisi differenti metodi sono già stati sperimentati (spettrografia, termoluminescenza, attivazione di neutroni) in particolare con il laboratorio dei Musées de France; con la collaborazione di vari altri laboratori (Orsay, ATP di Parigi, Lione) sono stati presi contatti per le analisi delle terrecotte.

Le collezioni del museo in questi ultimi anni hanno avuto poco incremento. Si ricorderanno una testa di leone (MA 3601), pubblicata in *Vingt ans d'acquisition au Musée du Louvre 1947-1967*, n. 148, p. 44, e un seggio bronzo (Br. 4398-4408), pubblicato da R. Bloch in *Revue du Louvre* 1967, pp. 151-156 e attualmente in corso di pubblicazione nei *Monuments Piot*.

È in avanzato stato di progettazione ed è già iniziato un programma di cataloghi sistematici delle antichità etrusche e italiche.

A. Cataloghi del Museo:

1. Scultura funeraria, a cura di M.-F. Briguet. Se ne prevede il completamento per il 1974.
2. Ciste e specchi, a cura di D. Rebuffat. Il lavoro è in avanzato stato di preparazione e se ne prevede la pubblicazione per il 1974.
3. Avori e ossi. Questi sono compresi nel catalogo generale curato da P. Pinelli, che è già terminato.
4. Le fibule italiche ed etrusche fanno parte di un paziente lavoro di classificazione e descrizione intrapreso da Chr. Peyre e dai suoi allievi de l'E.N.S.

B. Lavori preparatori ai cataloghi:

1. Candelabri, a cura di R. Leprévots (tesi de l'Ecole du Louvre).
2. Oreficerie; differenti studi in corso.

C. Contributi a corpora generali.

1. Pubblicazione dei cippi iscritti di Cere (coll. Campana) in *CIE*, II, I, 4.
2. Studio in corso sulle oreficerie orientalizzanti del Dr. F. von Hase.
3. Contatti in corso per la partecipazione a imprese varie dedicate alle urne ellenistiche, alle ciste e agli specchi, ecc. La moltiplicazione di queste imprese, spesso in concorrenza fra loro, rende necessario un coordinamento internazionale che è stato prospettato dall'Istituto di Studi Etruschi.

[Testo tradotto da notizie fornite gentilmente dal prof. *N. Duval* « conservateur en chef » del Département des Antiquités grecques et romaines del Louvre].

MOSTRE

1. Nel Gennaio 1971 presso il Museo d'Arte dell'Università dello Iowa è stata organizzata una mostra sul tema *Etruscan and Villanovan Pottery*, che ha raccolto alcuni vasi etruschi conservati nelle collezioni

del Midwest. Il catalogo, curato da R. D. De Puma, presenta vasi di impasto di età villanoviana e orientalizzante, una ventina di buccheri, 7 pezzi etrusco-corinzi e 5 vasi a figure nere e rosse. Su un vaso di impasto e su un canopo sono incise due serie di segni delle quali è completamente sfuggita all'editore la evidente contraffazione moderna.

2. Nel febbraio 1971 l'Università di Tübingen ha organizzato una mostra sul tema *Gli antichi Italici*, con lo scopo di valorizzare i monumenti dell'Italia preromana conservati nelle raccolte dell'Istituto di Archeologia dell'Università stessa. La mostra era articolata in successive sezioni concernenti la ceramica etrusca, quella di produzione italiana, la plastica etrusca e italiana, anche con l'inserimento di alcune manifestazioni della scultura più propriamente italica (terrecotte tarantine, *pinakes* locresi) o della ceramica romana (quella aretina). Una sezione è stata infine dedicata alla numismatica, con una larga esemplificazione della monetazione greca e romana oltre che etrusca e italiana. Il catalogo, che contiene solo nove illustrazioni, è stato curato da O. W. von Vacano per la sezione archeologica e da D. Mannsperger per la sezione numismatica.

3. Nel settembre 1971 la Soprintendenza alle Antichità d'Etruria di Firenze ha organizzato una mostra dal titolo *Nuove letture di monumenti etruschi*, dedicata a contesti archeologici o ad opere particolarmente famose dell'arte etrusca che, dopo il recente restauro scientifico, curato nel Centro di Restauro della Soprintendenza e presso l'Istituto Centrale del Restauro di Roma, hanno rivelato nuovi elementi, alcuni veramente eccezionali, per la storia della cultura etrusca. Divisa in sezioni, la mostra ha presentato al pubblico due contesti villanoviani, l'uno da Tarquinia con una tazza enotrio-geometrica, l'altro da un centro dell'interno, Poggio Montano, presso Vetralla, con ceramica geometrica della metà dell'VIII secolo a.C. d'imitazione greca. I contesti orientalizzanti sui quali è caduta la scelta sono stati una tomba di Montarano (Falerii) con un vaso di bronzo iscritto in cuneiforme e il corredo del circolo degli Avori di Marsiliana, esposto integralmente. Per quanto concerne l'orientalizzante recente è stato presentato un contesto inedito con un *aryballos* del Maestro Castellani, mentre particolare spazio è stato dedicato, con l'esposizione dell'anfora della Cannicella, del canopo di Dolciano e di più tardi corredi della necropoli di Crocifisso del Tufo, ai problemi della bronzistica, sia per quanto concerne l'aspetto tecnologico, sia per quanto concerne più specificamente il problema del restauro, soprattutto in relazione a un monumento enigmatico come il canopo di Dolciano. Nello stesso senso, e senza molti frammenti della superficie, giudicati moderni, va considerata la *Mater Matuta* di Chianciano, dalla quale sono state eliminate le aggiunte ottocentesche.

Il catalogo della mostra, organizzato in forma di piccole monografie sui singoli argomenti, è stato curato da G. Bartoloni, M. Cristofani, M. Cristofani Martelli, C. Laviosa, A. Melucco Vaccaro, L. Vlad Borrelli ed è stato presentato da G. Maetzke.

4. Nell'ottobre 1971, in concordanza con l'XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, gli Istituti di Archeologia delle Università di Bari

e Lecce hanno organizzato una mostra fotografica sul tema *Gli indigeni nella pittura italiota*, in accordo con l'Ente provinciale del Turismo di Taranto e con la Soprintendenza alle Antichità della Puglia, che ha accolto la Mostra nel Museo Nazionale di Taranto.

La mostra ha svolto fundamentalmente due temi, quello di alcune forme vascolari locali, come la trozzella messapica, assunte nella morfologia delle ceramiche di produzione italiota, e quella degli abiti e delle armi italiche (Messapi e Sanniti) raffigurati nei vasi di produzione lucana apula, campana e pestana. Il breve ma utile catalogo della mostra, curato da uno specialista come A. D. Trendall, contiene le 65 illustrazioni esposte in quest'occasione.

5. Dall'ottobre al dicembre 1971 è stata allestita a cura della Soprintendenza alle Antichità della Basilicata la mostra *Popoli anellenici in Basilicata*, il cui tema era coordinato all'argomento svolto parallelamente nel contemporaneo Convegno di Studi sulla Magna Grecia. La mostra ha costituito l'occasione propizia per esporre il ricco materiale che si è venuto scoprendo fra il 1964 e il 1971 dopo un'intensa attività di ricerche, volta soprattutto a indagare il tipo di insediamenti indigeni attestati nella regione dall'VIII al III secolo a.C. La mostra, ordinata topograficamente (area del basso Materano, di Val d'Agri, di Potenza e di Melfi), ha rivelato come dato più nuovo l'esistenza di una sequenza culturale enotria arcaica da distinguere in quattro fasi, mentre per l'età più recente spiccano per notevole interesse le tombe di guerrieri con armature da Melfi, Leonessa e Lavello, le straordinarie tombe principesche di Pisciole, con oreficerie e ambre lavorate, e le ormai famose iscrizioni osche del santuario di Rossano. Il catalogo, ordinato topograficamente, con una ricca documentazione fotografica, è stato curato da D. Adamesteanu, L. Caronna Lissi, R. R. Holloway, J. P. Morel e G. Tocco.

6. Nel giugno 1972 è stata allestita a San Severino Marche la mostra *Nuove scoperte di antichità picene*, curata dalla Soprintendenza alle Antichità delle Marche, in onore di Giuseppe Moretti. I materiali della mostra provenienti da scavi effettuati tra il 1970 e il 1972 a Pitino, Pieve Torina e Numana, sono stati esposti in ventitré vetrine distribuite in sette sale. Il panorama estremamente ricco e vario dei materiali, copre un arco di tempo piuttosto vasto, che si dispone dall'età del ferro (corredi di Pieve Torina e Numana), all'età orientalizzante (di notevole importanza le scoperte di Numana e di Pitino, per cui ved. anche *tavv. XCVI-VII*), al periodo arcaico (tombe di Numana con ceramica attica) ed ellenistico. È stata esposta in particolare la ricostruzione della decorazione fittile del tempio di Monterinaldo, al quale vanno attribuite più fasi decorative. Una breve guida, presentata da R. Vighi, accompagnava l'itinerario della mostra (*Nuove scoperte di antichità picene, Mostra in onore di Giuseppe Moretti, San Severino Marche 1972*).

7. In occasione del 90.mo genetliaco di S. M. Gustavo Adolfo VI di Svezia è stata organizzata dall'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma, in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale, una mostra dei reperti archeologici più significativi degli scavi

di Acquarossa e una ricca collezione di materiale di confronto proveniente da Murlo di Siena, Veii, Tarquinia, Cerveteri ed altre località. Si è potuto realizzare la mostra grazie al generoso contributo finanziario dato dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti italiana. Essa, che è stata ospitata nello « Statens Historiska Museum » di Stoccolma, costituisce un omaggio all'insigne archeologo svedese da parte di archeologi italiani e svedesi. Tra gli Enti promotori spiccano: l'Accademia Nazionale dei Lincei, l'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale e la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria (Firenze), la Città di Viterbo, la Reale Accademia Svedese di Scienze, Lettere e Antichità. La mostra, che è stata inaugurata dal Re medesimo il 6 novembre 1972, è rimasta aperta fino al 18 febbraio 1973 ed è stata poi trasferita al Musco Archeologico di Milano, dove ha avuto un largo successo di pubblico. L'interesse specifico della mostra è concentrato sui reperti architettonici: oltre alla bella serie costituita da lastre fittili di rivestimento ed altre terrecotte, la parte più rimarchevole è costituita dalla ricostruzione, a grandezza naturale del portico di un edificio monumentale scavato nella zona F ad Acquarossa (tav. CXXV).

Nel catalogo, la cui redazione è stata curata da G. Colonna e C. E. Oestenberg, compare anche un'utile presentazione dei materiali provenienti dagli scavi della necropoli arcaica eseguiti recentemente, e una scelta della ceramica del VII - prima metà VI secolo a.C. conservata nella Collezione Rossi Danielli del Museo civico di Viterbo.

[Notizie cortesemente fornite dal prof. C. E. Oestenberg].

8. Dal 17 ottobre al 5 dicembre 1972 è stata aperta al pubblico nella Galleria di Rastrelli al Palazzo d'Inverno dell'Ermitage di Leningrado una mostra che ha avuto come tema *Cultura e arte degli Etruschi*.

La mostra ha avuto il compito di valorizzare la ricca collezione di monumenti che si trovano nel Museo dell'Ermitage, formatasi sin dai tempi di Caterina II (bronzi e pietre incise) e, soprattutto, con la acquisizione delle collezioni italiane di Pizzati e Campana, acquistate rispettivamente nel 1834 e nel 1862. I pezzi più famosi della plastica in bronzo, quali la statua di leone (cfr. *Scritti Nogara*, 1937, pp. 275-287, tav. 30, 3, 4), l'urna cineraria di Perugia (*St. Etr.* XXXIII, 1965, pp. 317-328, tavv. 71-74), il famoso tripode con le immagini delle fatiche di Ercole sono infatti entrati all'Ermitage attraverso l'acquisto di una parte della collezione Campana.

La necessità di una mostra specifica è stata dettata da una circostanza particolare: all'Ermitage i monumenti etruschi sono esposti assieme ad altre antichità italiche (provenienti dalla Campania, Lucania, Apulia ecc.) e d'altra parte molti oggetti, conservati nei magazzini, non erano stati finora esposti.

La mostra ha praticamente abbracciato tutto il periodo dell'evoluzione dell'arte etrusca (dal VII al II secolo a.C.), compresi alcuni oggetti dell'età del ferro (bronzi e impasti). La prima sezione comprendeva oggetti relativi all'epoca della formazione dell'arte etrusca (VII-VI secolo a.C.); vi sono stati compresi molti prodotti ceramici come vasi di

impasto e bucceri, *pithoi* e bracieri d'impasto ceretani, vasi dipinti etrusco-corinzi e vasi a figure nere. Fra i documenti della coroplastica un coprchio di canopo chiusino, teste votive e antefisse dipinte provenienti dalla Campania. La sezione è stata completata da statuette votive di bronzo rappresentate abbondantemente. La seconda sezione era dedicata ai monumenti del V-II secolo a.C. Statuette di bronzo, specchi, ciste, teste votive e maschere di terracotta del III-II sec. a.C. (provenienti per la maggior parte dalla necropoli di Tarquinia) erano abbondantemente rappresentati assieme a vasi a figure rosse, etruschi e falisci, di grande interesse sia per l'alta qualità artistica che per i soggetti rappresentati (si ricordano, fra l'altro, uno *stannos* con il viaggio del defunto nell'oltretomba e due crateri con la rappresentazione di Medea e di Clitennestra che uccide Agamennone). L'esposizione era conclusa dalle vetrine con numerosi scarabei (circa una centinaia), oreficerie e monete (*tav. CXXV*).

La mostra ha suscitato un vasto interesse non solo fra gli specialisti (storici, archeologi, etnografi), ma anche nel pubblico. Il riuscito allestimento ha anche contribuito al successo della manifestazione, dal momento che alcuni oggetti erano esposti davanti a ingrandimenti fotografici di tombe etrusche. Per l'inaugurazione della mostra è stato anche pubblicato il catalogo *Kul'tura i iskusstvo Etrurii* (Leningrado 1972), curato dagli organizzatori della mostra, nel quale vengono pubblicati per la prima volta molti monumenti. Alla mostra ha fatto seguito un convegno scientifico sulla storia e la cultura degli Etruschi, che può essere considerato il primo organizzato in URSS dedicato a questo tema (cfr. p. 458).

[Testo tradotto da notizie fornite gentilmente dalla direzione dell'Ermitage, in particolare da S. P. Boriskovskaia e O. Ya. Neverov].

CONVEGNI

1. Dal 27 al 30 giugno 1972 ha avuto luogo a Orvieto l'VIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, organizzato dall'Istituto di Studi Etruschi e Italici in collaborazione con il Centro di Studi Etruschi di Orvieto (cfr. anche *St. Etr.* XL, 1972, p. 547).

La formula del Convegno, che aveva come tema *Aspetti e problemi dell'Etruria interna*, prevedeva otto temi di discussione, con brevi relazioni introduttive alle quali sono seguiti altrettanti dibattiti cui hanno partecipato molti degli studiosi convenuti.

Il prof. Caputo ha riproposto il problema della cultura orientalizzante nella vallata dell'Arno, ponendo l'accento sull'importanza delle scoperte di Quinto Fiorentino e del territorio di Firenze, opportunamente integrata da una comunicazione di Francesco Nicosia sui bucceri orientalizzanti della zona. La discussione svoltasi dopo la relazione ha visto accendersi un dibattito sulla funzione di questi centri nei riguardi del territorio più meridionale e di quello gravitante attorno al bacino dell'Arno.

Il prof. Phillips ha illustrato le più recenti scoperte di Murlo, in particolare i rinvenimenti più arcaici, che hanno sollevato particolare interesse per le affinità con il materiale di Quinto. È stata messa particolarmente in rilievo la funzione di santuario « federale » che avrebbe avuto

il centro di Poggio Civitate, nel quale sono stati rinvenuti materiali provenienti da più centri dell'Etruria settentrionale.

Il prof. Camporeale ha svolto il tema relativo alla espansione commerciale di Chiusi, studiata sulla base della diffusione dei prodotti chiusini.

Il prof. Cristofani ha svolto una relazione sulla epigrafia di Orvieto e Chiusi nel VI secolo a.C., allargata a quella delle altre città dell'Etruria settentrionale interna, formulando l'ipotesi che l'alfabeto in uso nelle più antiche iscrizioni venetiche derivi da Chiusi. Per quanto concerne l'onomastica arcaica della necropoli di Crocifisso del Tufo di Orvieto sono state riprese in considerazione le probabili origini dei gentilizi e sono state evidenziate le possibili provenienze italiche. Un ampio dibattito che è seguito ha preso in considerazione anche la dinamica della formazione della formula onomastica bimembre in età arcaica.

Il dott. Ciotti, sia per quanto concerne Orvieto, sia il territorio dell'Umbria, ha posto in evidenza la funzione avuta da taluni centri umbri nella diffusione della cultura arcaica; la relazione è stata opportunamente integrata da due relazioni delle dott.sse Feruglio e Ponzi Bonomi relativamente alle scoperte di età arcaica di Perugia e Colfiorito.

Sul tema di Orvieto i proff. Bloch e Staccioli hanno svolto due brevi relazioni, mentre la prof. Terrosi Zanco ha analizzato la diffusione nell'area etrusca di alcuni oggetti rinvenuti a Campovalano.

Sul tema delle necropoli orvietane è stata organizzata una mostra, dedicata alla necropoli della Cannicella, con materiale di antico e più recente rinvenimento, illustrata dalle dott.sse M. Cristofani Martelli della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria e A. E. Feruglio della Soprintendenza alle Antichità dell'Umbria. Alla necropoli di Crocifisso del Tufo è stata dedicata una visita, guidata dal dott. Ciotti.

Il tema della necropoli di Crocifisso del Tufo, inserito nella problematica dell'urbanistica delle città etrusche, è stato svolto dal prof. Mansuelli, al quale si è associato il prof. Gentili con una rassegna delle scoperte nei centri preromani dell'Emilia-Romagna. I dott. Primiceri e Sassatelli hanno integrato le relazioni in questione con analisi relative ai problemi di viabilità nella stessa regione.

All'Etruria interna meridionale il prof. Colonna ha dedicato una relazione, mettendo in rilievo la funzione dei centri posti nell'attuale provincia di Viterbo nell'ambito della topografia storica dell'Etruria. Il prof. Oestenberg ha invece messo in rilievo la funzione di un centro arcaico come Acquarossa, che presenta alcune interessanti sincronie, per quanto concerne la sua storia, con Poggio Civitate.

Il prof. Ridgway ha infine trattato il tema dei rapporti fra l'Etruria meridionale e la Campania, soffermandosi soprattutto sul problema dei contatti intercorsi fra Ischia e Tarquinia e mettendo in rilievo l'importanza della strada che collegava Capua con l'Etruria meridionale interna. Il prof. Zevi ha infine dato notizia ufficiale dell'importante scoperta di una necropoli in località Castel di Decima (Roma), il cui *excursus* cronologico copre il periodo fine VIII-fine VII secolo, con importanti tombe a tumulo con corredo di notevole ricchezza e ceramica protocorinzia e etrusca.

Il Convegno, che era iniziato con una conferenza inaugurale del prof. Arias che aveva passato in rassegna i Convegni di Studi Etruschi suc-

cedutisi nel tempo, è stato chiuso da un bilancio critico del prof. Pallottino.

È stata infine organizzata una gita postcongressuale a Perugia, con una visita ai monumenti etruschi e al Museo, nel quale era stata organizzata, a cura della Soprintendenza alle Antichità dell'Umbria, una mostra degli scavi più recenti. In particolare erano stati esposti i materiali arcaici di Perugia, fra i quali alcuni reperti villanoviani, e i corredi di alcune tombe del VI secolo a.C., e alcuni corredi dell'età del ferro provenienti da Colfiorito.

2. In occasione della mostra *Arte e cultura degli Etruschi* si è svolto a Leningrado un convegno sul medesimo tema dal 17 al 19 ottobre 1972 che ha registrato l'intervento di studiosi russi provenienti da Mosca, Leningrado, Minsk, Voronej e di altre città nonché da paesi stranieri. Il convegno è stato inaugurato dal direttore dell'Ermitage B. B. Piotrovsky che ha messo in rilievo i problemi dello sviluppo del mondo etrusco in rapporto con quello di altre popolazioni del Mediterraneo. Una serie di comunicazioni è stata dedicata alla storia degli Etruschi e dei loro rapporti con altre popolazioni storiche, quelle di V. I. Kozlovskaja dell'Università di Voronej («I rapporti etrusco-iberici»), di Y. B. Cirkin dell'Istituto pedagogico di Novgorod («La guerra etrusco-focea del 540-30 a.C.»), di V. F. Kusnetsov dell'Università di Kuibycev («Porsenna e l'origine della repubblica romana») e di R. Ye. Ljast dell'Università Bachkire dell'Ufa («Alcuni aspetti dello sviluppo economico dell'Etruria nell'età imperiale»). Le questioni concernenti la linguistica etrusca sono state trattate nelle comunicazioni di A. I. Kharsekin dell'Istituto di Lingue Straniere di Minšk («Lo stato attuale dell'interpretazione dei monumenti di lingua etrusca») e di V. V. Scevoroskin dell'Istituto di lingua russa dell'Accademia delle Scienze dell'URSS («Sul problema dell'appartenenza genetica della lingua etrusca»). Una serie di comunicazioni ha avuto come tema la religione e la mitologia etrusca: L. A. Yelnizki, Mosca («L'origine della divinazione etrusca»), W. Dobrowolsky del Museo Nazionale di Varsavia («La conoscenza in Etruria della mitologia greca nei periodi classico e arcaico»), Ye. V. Mavlee dell'Ermitage («Il libro della vita degli Etruschi»), N.K. Timofeeva, dell'Università di Novosibirsk («Phersu etrusco e Candaule lidio»). Sei comunicazioni, infine, hanno avuto come tema l'archeologia e l'arte etrusca: A. I. Nemirovsky dell'Università di Voronej ha trattato «I problemi dell'urbanistica etrusca», J. Gy. Szilágyi del Musée des Beaux-Arts di Budapest ha trattato «La pittura dei vasi etrusco-corinzi», S. P. Boriskovskaja, dell'Ermitage, «I centri di fabbricazioni del bucchero etrusco», O. Ya. Neverov, dell'Ermitage «I monumenti di arte etrusca sulla costa settentrionale del Mar Nero», G. Heres degli Staatliche Museen di Berlino «La falsificazione degli scarabei etruschi», A. I. Kharsekin «Le iscrizioni etrusche dell'Ermitage».

Il convegno ha avuto un largo successo fra i partecipanti, che hanno auspicato di ripetere un'esperienza simile, la prima su un tema di questo genere svoltasi nell'URSS.

[Testo tradotto da notizie cortesemente fornite dai dott. *Sonia P. Boriskovskaja* e *O. Ya. Neverov*].

COLLOQUI

1. Il 29 marzo 1971 è stato organizzato dall'École Française de Rome un dibattito a séguito di una conferenza tenuta dal prof. Jacques Hurgon sul tema *La fibule d'or inscrite de Chiusi*. Hanno partecipato i proff. L. Banti, G. Camporeale, G. Colonna, M. Cristofani, M. Durante, M. Guarducci, M. Pallottino.

2. Sotto gli auspici del Comitato per le Attività Archeologiche nella Tuscia sono state organizzate nella sede dell'Istituto Svedese di Studi Classici di Roma due «tavole rotonde», con la partecipazione di archeologi italiani e stranieri:

29 marzo 1971 sul tema *Nuove scoperte e studi sulla casa etrusca e relativi problemi*. La discussione si è concentrata sulla interpretazione delle testimonianze archeologiche relative all'architettura domestica ottenute negli scavi di Veii, Rosellae, San Giovenale, Acquarossa. Partecipanti: A. André, R. Bianchi-Bandinelli, L. Banti, Fr. E. Brown, G. Camporeale, F. Coarelli, G. Colonna, M. Cristofani, E. Gjerstad, C. Laviosa, G. Mansuelli, J.-P. Morel, M. Moretti, S. Moscati, C. E. Östenberg, M. Pallottino, C. B. Persson, H. Riemann, G. Scichilone, R. Staccioli, M. Torelli, G. Vallet, J. B. Ward-Perkins.

1 aprile 1971 sul tema *Nuove scoperte dell'ultima età del bronzo e inizio dell'età del ferro e problemi connessi*. Sono state soprattutto discusse le nuove scoperte nella regione della Tolfa e la posizione cronologica della *facies* Tolfa-Allumiere.

Partecipanti: M. Cassano, G. Colonna, E. Gjerstad, L. Magrini, E. Manfredini, M. Moretti, C. E. Östenberg, M. Pallottino, H. Riemann, F. Rittatore Vonwiller, G. Säflund, A. M. Bietti Sestieri, R. Staccioli, O. Toti, J. B. Ward-Perkins.

3. Il 25 ottobre 1971 l'Istituto di Studi Etruschi e Italici ha organizzato a Roma, nella sala della Biblioteca del Museo Nazionale di Villa Giulia, un incontro sui *Problemi della ceramica etrusco-corinzia*. Dopo il saluto del dott. Mario Moretti, Soprintendente alle Antichità dell'Etruria meridionale, la presidenza dell'incontro, organizzato soprattutto per la presenza in Italia del prof. J. G. Szilágyi, è stata assunta dal prof. G. Colonna. Erano inoltre presenti i proff. M. Cagianò de Azevedo, M. Cristofani, W. Johannowsky, P. Mingazzini, F. Zevi e i dott. G. Bartoloni, E. Colonna Di Paolo, M. Cristofani Martelli, F. Melis.

Ha preso per primo la parola il prof. Szilágyi, esponendo in un'ampia e documentata relazione le proprie idee sulla storia della ceramica etrusco-corinzia; anticipando così le conclusioni cui è pervenuto in alcuni recenti contributi ancora inediti. È seguita un'animata discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti gli intervenuti. Gli argomenti maggiormente dibattuti sono stati la «biografia» del pittore della Sfinge Barbuta, la posizione del gruppo Policromo nei confronti della prima fase della ceramica etrusco-corinzia, la localizzazione e la cronologia del gruppo a Maschera Umana, l'eventuale esistenza di una terza fase della ceramica

etrusco-corinzia, comprendente oltre al gruppo a Maschera Umana il Ciclo degli Uccelli e quello dei Galli Affrontati.

I convenuti si sono quindi portati nelle nuove sale dedicate alle antichità di Vulci nel Museo di Villa Giulia, proseguendo la discussione dinanzi alle vetrine che accolgono il corredo della tomba del Pittore della Sfinge Barbuta.



PYRGI (Santa Severa), *Antiquarium*



STOCCOLMA, Veduta della Mostra *Gli Etruschi*



LENINGRADO, Museo dell'Ermitage. Veduta della Mostra *Arte e Civiltà degli Etruschi*